

BENIAMINO PIZZOL
VESCOVO



NOTA CATECHISTICO-PASTORALE

GENERARE ALLA VITA DI FEDE

VICENZA 2013

BENIAMINO PIZZIOL

VESCOVO

GENERARE

ALLA VITA

DI FEDE

NOTA

CATECHISTICO-PASTORALE

VICENZA 2013

Sommario

- *Introduzione. Carissimi...* Pag. 4
- *I cardini della comunità ecclesiale* Pag. 5
- *Un contesto nuovo* Pag. 6
- *Un orizzonte nuovo* Pag. 9
- *Percorsi nuovi* Pag. 13
- *I passi da compiere nell'Anno Pastorale 2013-2014* Pag. 17
- *Grazie per il cammino della Catechesi...* Pag. 18

Appendice

- 1. *Traccia per un approfondimento nei Consigli pastorali parrocchiali* Pag. 19
- 2. *Traccia per un approfondimento nei gruppi parrocchiali dei catechisti* Pag. 20
- 3. *Suggerimenti bibliografici* Pag. 21

Introduzione

Ai presbiteri e ai diaconi,
alle religiose e ai religiosi,
alle catechiste e ai catechisti,
agli operatori pastorali,
ai cristiani della diocesi

Carissimi,

a conclusione dell’anno della fede, voluto da Benedetto XVI, e nell’imminenza dell’avvio della Visita Pastorale, consegno alle comunità cristiane questa Nota catechistico-pastorale per rinnovare la prassi di introdurre e accompagnare alla fede le nuove generazioni. Desidero inserirmi nella lunga tradizione catechistica della nostra Diocesi – che affonda le sue radici ancora nel ministero del Vescovo mons. Ferdinando Rodolfi – con questa proposta nel segno della fedeltà e del rinnovamento, secondo gli Orientamenti della CEI e nell’orizzonte della “nuova evangelizzazione”.

Invito tutti – presbiteri, diaconi, religiosi, operatori pastorali, catechisti, famiglie e adulti credenti... - ad accoglierla con benevolenza, impegnandosi a tradurla gradualmente in passi significativi per rinnovare il volto della nostra amata Chiesa. Questa Nota offre la visione d’insieme del progetto e sarà seguita nei prossimi anni da altri brevi interventi operativi per accompagnarne l’attuazione.

Sottolineo solo alcune caratteristiche di questa proposta catechistico-pastorale: la centralità della comunità e degli adulti, in modo particolare della famiglia, il ripristino della sequenza originaria dei sacramenti dell’iniziazione alla vita cristiana, l’ispirazione catecumenale, la valorizzazione della mistagogia, la pastorale giovanile...

Tre sono le linee diretrici che la guidano: una Chiesa, madre e maestra, che genera i nuovi cristiani; una Chiesa che introduce e accompagna all’incontro personale con Cristo Gesù dentro la comunità; una Chiesa che promuove la corresponsabilità di tutti i suoi membri nel generare alla fede.

Il testo della Nota si articola nelle seguenti parti: in apertura il richiamo dell’icona biblica ispirativa del documento (Atti 2,42-47) con alcuni spunti di riflessione; segue il corpo centrale articolato in tre momenti: un contesto nuovo, un orizzonte nuovo e percorsi nuovi; infine le indicazioni per i passi da compiere nell’anno pastorale 2013/14. In appendice, troverete tre schede: una per un incontro con il Consiglio Pastorale, una per la formazione delle catechiste, dei catechisti e degli educatori e una terza bibliografica per l’approfondimento.

Affido all’Ufficio diocesano per l’evangelizzazione e la catechesi il compito di coordinare la realizzazione, soprattutto di curare la formazione dei catechisti, degli animatori, degli educatori e degli operatori pastorali.

Su tutti invoco l’intercessione di Maria, prima catechista di Gesù e Madre nostra, che con la sua costante presenza ha segnato la vita e la crescita della comunità cristiana nascente di Gerusalemme.

I cardini della comunità ecclesiale e la sua crescita con l'annuncio del Vangelo: spunti di riflessione

E' da tempo che le nostre comunità cristiane si sentono interpellate dai cambiamenti sociali, culturali ed ecclesiali e avvertono l'urgenza di ripensare la propria prassi di trasmissione della fede. Se guardiamo alla Parola di Dio, possiamo cogliere delle istanze significative anche per l'oggi.

Racconta Luca negli Atti degli Apostoli (2,42-47): *«[I primi credenti] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati».*

In questa prima descrizione della comunità cristiana non dobbiamo cercare le tracce di un'epoca d'oro o idilliaca della fede, venuta meno con il tempo, ma piuttosto i momenti salienti di una vita credente. Tutto nasce dall'ascolto, dal confronto con la Parola, per lasciarsi guidare da essa (sullo stile dei due discepoli di Emmaus). Solo se le nostre parole sono rinnovate e l'ascolto reso veramente accogliente, è possibile spezzare il pane, ovvero vivere una liturgia fonte di libertà per quanti vi si accostano, pur con diversi cammini e modalità di appartenenza.

Un cammino che non conduce ad un relativismo o ad una "liquidità" del credere, ma piuttosto al recupero di un rapporto liberante con Dio.

Non significa neppure che la fede si esaurisce in una dimensione privata.

Luca, infatti, ci ricorda che *«ogni giorno [i primi credenti] erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore»* (2,46): il legame autentico con Dio (dimensione verticale) non può prescindere dai rapporti con il prossimo (dimensione orizzontale), giacché la vita non può essere vissuta a prescindere dalla sequela di Cristo, ma si nutre e cresce nel seno di una comunità e si concretizza nella quotidianità.

Infine, al di là delle possibili strategie pastorali, ci siano di sostegno le parole conclusive di questo sommario (*«Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati»*): la salvezza e la redenzione, più che frutto di uno sforzo interiore e personale, rimangono principalmente opera dell'amore misericordioso di Dio.

UN CONTESTO NUOVO

1 Negli ultimi vent'anni sia la Chiesa italiana che la nostra Diocesi hanno affrontato il tema dell'iniziazione cristiana: documenti ufficiali, note e sperimentazioni hanno accompagnato questo tempo, data l'importanza che la questione riveste.

E' dunque utile rileggere il cammino percorso per scoprire i frutti, ma anche gli interrogativi e le istanze di rinnovamento suscitati dallo Spirito. Per ragioni di chiarezza e di semplificazione ci concentreremo su tre nodi:

- le comunità cristiane
- gli adulti, con particolare attenzione alle famiglie
- i percorsi di iniziazione.

Concluderemo indicando alcuni passi da compiere nell'anno pastorale 2013/2014.

Le Comunità Cristiane

2 E' emerso da subito, con grande evidenza, il mutato contesto culturale e sociale.

La nostra società, complessa, pluricentrica, caratterizzata da indifferenza e nomadismo religioso, da una progressiva privatizzazione e soggettivizzazione della fede, trova sempre maggiori difficoltà nel trasmettere la fede alle nuove generazioni. Un contesto che non può non interrogarci e che domanda profonde conversioni al fine di diventare luogo che genera alla fede¹.

Alcuni indicatori ci aiutano nella riflessione: la domanda religiosa è tutt'altro che spenta; risulta problematico parlare di secolarizzazione senza una serie di precisazioni che ne sfumino l'intensità; permane in Italia una diffusione del sentimento religioso superiore agli altri Paesi occidentali; rimane ancora alta la frequenza dei ragazzi al catechismo parrocchiale e la richiesta dei sacramenti per i propri figli ad opera dei genitori.

Questi aspetti positivi non devono tuttavia trarre in inganno. Da parte di molti adulti, infatti, è in atto un'uscita silenziosa, non dall'esperienza religiosa, ma dal cattolicesimo²; un'uscita che spesso la richiesta dei sacramenti per i figli non riesce a far emergere e a rendere evidente.

Ancora una volta, dunque, l'attenzione si sposta sul mondo degli adulti e sulla qualità della vita di fede delle nostre parrocchie.

3 Del resto anche il rinnovamento dell'iniziazione cristiana realizzato in diocesi, al di là dei significativi passi compiuti, ha messo in luce come l'anello debole della catena è proprio la comunità: la speranza che il cambiamento dei percorsi di iniziazione cristiana rinnovasse anche il volto delle parrocchie, ha dovuto scontrarsi con comunità spesso in difficoltà ad accogliere e condividere la fede, prima ancora che ad annunciarla.

Tornare a parlare di iniziazione cristiana, oggi, significa perciò non tanto interrogarsi su quali strategie pastorali adottare per suscitare nuovi cristiani, ma chiederci quali percorsi sta intraprendendo Dio per incontrare gli uomini che vivono oggi e che cosa chiede alla Chiesa di cambiare per assecondare questo incontro.

In altri termini il primo passo è quello di decentrare la parrocchia da sé per metterla in ascolto della Parola di Dio e dentro la parola pensare e volere se stessa.

Le Famiglie

4 Anche su questo aspetto, risultano evidenti alcuni dati: la varietà delle famiglie, la loro marginalità nell’educazione cristiana dei figli, la convinzione di trasmettere ai figli non una fede ma delle pratiche religiose. Ovviamente i genitori rispecchiano la varietà del mondo adulto: accanto a genitori praticanti, troviamo quanti si riavvicinano alla comunità in occasione dei sacramenti dei figli. Non mancano anche quelli che si limitano a mandare i figli alle attività catechistiche continuando a rimanere estranei alla vita parrocchiale pur non rifiutando a priori di interrogarsi su alcune questioni di vita e di fede.

Alla luce di tale situazione molto è maturato in questi anni nella riflessione e nella prassi pastorale: la necessità di articolare in modo adeguato una triplice proposta catechistica (con, nella e della famiglia), l’esperienza della catechesi familiare, il tentativo di coinvolgere i genitori nei cammini ordinari, esperienze di primo annuncio con famiglie “lontane” o alla ricerca.

5 Anche nella nostra diocesi l’investimento sui genitori è stato significativo. Ricordiamo in particolare: il passaggio da sporadici incontri a percorsi più articolati in occasione dei sacramenti dei figli, la catechesi familiare, la visita delle catechiste e dei catechisti alle famiglie, il tentativo di coinvolgimento nei percorsi ordinari attraverso forme diverse di catechesi intergenerazionali... Tutto questo lavoro ha portato i suoi frutti: un numero consistente di adulti, in particolare di mamme, ha ricominciato a frequentare la parrocchia, dopo un periodo di parziale lontananza.

6 Ora si pongono alla nostra attenzione due problemi.

Da un lato, quello che la sociologia chiama «la religione in stand-by (in pausa)»: adulti, prima assenti dalle comunità, vi tornano alcuni anni per affiancarsi ai figli e, una volta che questi hanno concluso il percorso catechistico, ritornano nuovamente ai margini.

Dall’altro, la fragilità di percorsi che tendono a incontrare gli adulti in quanto «genitori», coinvolgendoli nel cammino dei figli, senza incontrare le loro domande e guidarli nella ricerca di una fede adulta, traguardo ultimo di ogni cammino di iniziazione cristiana.

Anche su questo terreno, quindi, occorre cambiare domanda. La sfida non consiste in primo luogo nell’aiutare i genitori ad affiancarsi ai figli nel percorso di iniziazione, quanto nell’accompagnarli perché possano diventare essi stessi capaci di «generare i figli alla fede», pur nella consapevolezza di essere collaboratori del Signore, che è sempre al lavoro per fare degli uomini dei figli. E’ importante stare – come Chiesa – là dove sono gli uomini, perché è là che il Signore dà a loro e a noi appuntamento.

Il secondo passo allora è quello di aiutare la parrocchia perché, uscendo dalle proprie mura, vada nelle periferie e impari a guardare con simpatia l’uomo che vive all’alba di questo XXI secolo, mettendosi in ascolto di quanto egli vive, per intessere con lui il «dialogo della salvezza».

I percorsi di iniziazione

7 Sarebbe davvero lungo enumerare tutto quello che su questi temi è stato elaborato negli ultimi vent'anni. Basti ricordare solo alcuni punti salienti: il passaggio dal catechismo all'iniziazione, la pluralità dei soggetti coinvolti e delle esperienze proposte e vissute, il superamento di un'unica data per la celebrazione dei sacramenti, l'introduzione della logica catecumenale con una fase iniziale di evangelizzazione e di un cammino mistagogico finale, il superamento del modello scolastico con la possibilità di diverse modulazioni (oltre l'ora settimanale, oltre la delega al catechista-maestro, oltre il libro di catechismo da spiegare...).

In diverse diocesi italiane sono state attuate importanti sperimentazioni. Pure nella nostra diocesi è stato fatto un grande investimento di energie per rinnovare i percorsi di catechesi³: un cammino ricco, che è sotto gli occhi di tutti.

8 La situazione attuale, però, non può ignorare tre nodi problematici.

Il primo concerne i ragazzi.

Le indagini che li riguardano direttamente dicono che in genere essi frequentano ancora nella quasi totalità il catechismo e lo giudicano positivamente, ma quanto viene loro proposto è sentito come poco significativo e coinvolgente, tanto che mettono in atto delle strategie tendenti a ridurre il momento di incontro in una opportunità di gioco e di amicizia (vedi, tra l'altro, i problemi disciplinari segnalati sempre più frequentemente dai catechisti).

Il secondo riguarda il concetto di iniziazione cristiana.

In una società dove l'iniziazione⁴ è molto debole, perché non ci sono più passaggi forti da operare, cambiamenti radicali da mettere in atto, ma tutto è diluito nel tempo e i riti di passaggio sono ormai vuoti di significato (come l'esame di maturità, patente, ...), quale iniziazione possiamo proporre? Anzi, ha ancora senso parlare di iniziazione? E soprattutto chi sono e dove sono gli iniziati, quelli cioè che hanno raggiunto una maturità di fede?

Il terzo nodo riguarda il modello catecumenale.

E' nato nei primi secoli della Chiesa ed era rivolto agli adulti. Ora, in un contesto completamente mutato, come adattarlo a dei minori che hanno caratteristiche psicologiche ben diverse da un adulto? Il catecumenato, inoltre, ha le sue tappe ben definite e i suoi passaggi scanditi con chiarezza. Non rischia di aver la pretesa di standardizzare percorsi personali di fede molto diversi, che, soprattutto al giorno d'oggi, alternano momenti di fede a momenti di dubbio, momenti di ricerca a momenti di indifferenza?

9 Anche qui, forse, è arrivato il momento di modificare la domanda. Non si tratta solo di interrogarsi sui percorsi da predisporre e su come accogliere e ospitare le domande degli uomini e delle donne d'oggi. Occorre uscire, essere sulle strade piene di smog e di polvere che i nostri contemporanei percorrono ogni giorno e lasciare che quella polvere, quello smog contaminino e modifichino i nostri percorsi.

L'ultimo passo richiede un'opera di decentramento delle nostre parrocchie, passando dall'accoglienza al lasciarsi accogliere, facendosi compagni di viaggio.

Possiamo così tentare una prima conclusione:

- parlare di iniziazione cristiana dei piccoli vuol dire in primo luogo parlare degli adulti,
- parlare degli adulti vuol dire innanzitutto riflettere sulle nostre comunità cristiane,
- riflettere sulle nostre comunità cristiane vuol dire comprendere che cosa significa parrocchia dal volto missionario.

UN ORIZZONTE NUOVO

Cuori missionari

10 Riprendendo il primo dei tre quesiti del capitolo precedente, ci facciamo aiutare da due affermazioni che, se anche datate, sono di grande attualità.

Scriveva Paolo VI nel 1975: *“Evangelizzatrice, la Chiesa comincia con l'evangelizzare se stessa. Comunità di credenti, comunità di speranza vissuta e partecipata, comunità d'amore fraterno, essa ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della sua speranza, il comandamento nuovo dell'amore. Popolo di Dio immerso nel mondo, e spesso tentato dagli idoli, essa ha sempre bisogno di sentir proclamare «le grandi opere di Dio», che l'hanno convertita al Signore, e d'essere nuovamente convocata e riunita da lui. Ciò vuol dire, in una parola, che essa ha sempre bisogno d'essere evangelizzata, se vuol conservare freschezza, slancio e forza per annunziare il Vangelo”* (*Evangelii nuntiandi* n° 15).

E Giovanni Paolo II osservava nel 1988: *“Certamente urge dovunque rifare il tessuto cristiano della società umana. Ma la condizione è che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali che vivono in questi paesi e in queste nazioni”* (*Christifideles laici* n° 34).

La missione riguarda in primo luogo le nostre comunità, perché, mettendosi in un rinnovato ascolto del Signore, il loro cuore diventi un cuore missionario.

In questo cammino ci possono aiutare tre passaggi, che possiamo così riassumere: dalla nostalgia di un passato che non ritorna alla pace della speranza; dall'efficienza organizzativa alla gratuità evangelica; dai grandi progetti che spaventano a un primo passo possibile oggi.

Dalla nostalgia di un passato che non ritorna alla pace della speranza

11 Sempre più le nostre parrocchie devono fare i conti con la diminuzione del numero dei presbiteri, dei religiosi, delle religiose e dei fedeli e di quanti sono impegnati nel servizio e nell'animazione della vita della comunità. E mentre aumentano le richieste di servizi religiosi, con sempre maggiore difficoltà si riesce a mantenere l'esistente e non mancano resistenze quando si cerca di introdurre percorsi nuovi.

Occorre leggere questa situazione con gli occhi della fede, scoprendo in essa un invito del Signore a concentrarci sull'essenziale, a lasciare senza nostalgie ciò che, pur valido e bello, ha fatto il proprio tempo. Non è certamente facile lasciare percorsi sperimentati e sicuri per incamminarci verso il nuovo, ma è la strada della libertà. Solo per fare un esempio che riguarda la catechesi parrocchiale, non è forse giunto il momento di ripensare un cammino catechistico modulato sui ritmi scolastici, fatto di un incontro settimanale per nove mesi, che richiede tante energie e persone, per andare verso modalità più snelle, con tempi più circoscritti e/o scadenze più diluite? E oltre a questo, quante altre iniziative è giunto il momento di lasciar andare? E non per stanchezza, ma nella consapevolezza che il cuore di una comunità non sta nelle iniziative che propone, ma in precisi momenti forti della sua vita di fede.

Dall'efficienza organizzativa alla gratuità evangelica

12 Si incontrano spesso operatori pastorali che, presi dagli impegni di lavoro, di famiglia e dai numerosi servizi richiesti dalle comunità, affermano di non avere più il tempo per la preghiera e per

una presenza significativa nei luoghi della vita ordinaria. Incredibile, ma vero: la parrocchia, con i suoi ritmi non ben graduati, rischia di impoverire la vita di fede di quanti sono impegnati in essa e di allontanarli dall'impegno evangelico nei loro ambienti di vita.

Perché allora non pensare di riservare una settimana al mese, per quanti operano nella pastorale, libera da ogni impegno, per “riprendere fiato”, per ritrovarsi attorno alla Parola, per narrarsi reciprocamente la fede e darsi un tempo sufficiente di ascolto? E questo non solo in vista di una maggiore efficienza, ma per porre un segno visibile attraverso il quale dire che il fine di ogni azione pastorale è la custodia della relazione personale con il Signore.

Dai grandi progetti che spaventano ad un primo passo possibile oggi

13 Intraprendere nuovi percorsi può preoccupare. Si può anche temere che, tralasciata una iniziativa tenuta in piedi con tanta fatica, non si sa poi come sostituirla. Ma allora da dove partire? Cosa lasciar perdere? Se quanto siamo andati affermando è vero, perché non mettere al centro delle nostre preoccupazioni e iniziative pastorali gli adulti? Non si tratta tanto di trascurare i ragazzi o ridurre drasticamente l'impegno verso le nuove generazioni, ma di assumere con coraggio quanto hanno affermato i nostri Vescovi: “L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali” (RdC n° 200).

Sguardi missionari

14 Parlando dei genitori e, in genere, degli adulti, abbiamo sottolineato la diversità della loro appartenenza alla comunità e del loro atteggiamento nei confronti della fede. Accanto a quanti sono impegnati nella comunità, che sono una minoranza, molti altri sono credenti ma si fermano «sulla soglia» e praticano sporadicamente, mentre altri ancora non credono, pur senza rinunciare a una ricerca religiosa. Cosa vuol dire essere missionari con questi nostri fratelli? Con quale sguardo camminare assieme a loro? Con uno sguardo di rispetto, di tenerezza e di libertà: è questo l'atteggiamento di fondo che una comunità è chiamata ad assumere.

Sguardo di rispetto

E' sempre presente nelle nostre comunità il rischio di pretendere di condurre le persone dentro i nostri percorsi, le nostre proposte, con una sorta di «pastorale di inquadramento». Coltivare, invece, uno sguardo di rispetto significa farsi accompagnatori, essere pronti a dislocarci sulla strada in cui il Signore ha deciso di dare appuntamento ai nostri contemporanei, e a noi con loro. Vuol dire proporre di credere con noi, pur in fedeltà alla loro concreta situazione di vita. Significa la disponibilità a semplificare, modificare, ridurre, ridefinire le nostre proposte e i nostri percorsi, rinunciando a determinare e a controllare un cammino di fede che è frutto di grazia e libertà.

Sguardo di tenerezza

Ci imbattiamo talvolta anche in un'altra tentazione: quella di pensare di essere gli unici detentori di un Vangelo da comunicare agli altri. Sguardo di tenerezza significa, invece, saper cogliere il misterioso lavoro della grazia nel cuore dell'uomo per accoglierlo con gratitudine, mentre

affidiamo con fiducia la parola evangelica che abbiamo ricevuto.

Avere la Sua stessa tenerezza ci spinge ad ascoltare e dialogare con l’altro perché, proprio grazie a lui, saremo in grado di ricomprendere il Vangelo, di ritrovarlo nuovo e anche di annunciarlo in modo nuovo. Ogni nostro incontro e ogni prendere la parola ha un prima e un dopo: un prima in cui diamo la parola, un dopo in cui torniamo a ridarla, perché la prima e l’ultima parola sia dell’altro.

Sguardo di libertà

Il nostro impegno non è sempre immune da un’ultima tentazione: quella della ricerca del risultato. E allora vogliamo controllare e guidare la riappropriazione del messaggio cristiano e ci lasciamo prendere dalla delusione quando, dopo tutti i nostri incontri e i nostri sforzi, constatiamo che la maggior parte di genitori resta indifferente alle nostre proposte.

Coltivare uno sguardo di libertà significa invece lasciare nascere ciò che è differente, aiutando le persone ad appropriarsi gradualmente della tradizione cristiana. Sguardo di libertà vuol dire meravigliarsi delle molte strade possibili che il Vangelo non si stanca di aprire nella vita delle persone, accogliendo percorsi e modalità diverse di partecipare al cammino sacramentale dei figli, fiduciosi nella potente azione che il Signore non si stanca di compiere nel cuore di ciascuno.

15 In tale orizzonte manteniamo vive le esperienze e le proposte di formazione cristiana degli e con gli adulti avviate negli anni scorsi⁵, come i Centri di Ascolto della Parola di Dio (CAP), i gruppi biblici, i gruppi sposi e/o familiari, il percorso con le nonne e i nonni, l’iniziativa della preghiera in famiglia nei tempi di Avvento e Quaresima, la Lectio divina settimanale nel giorno della Parola e qualche missione parrocchiale straordinaria, valorizzando e coinvolgendo inoltre i Movimenti e le Associazioni ecclesiali.

Mani missionarie

16 Abbiamo già sottolineato i limiti che un percorso di iniziazione incontra oggi nelle nostre famiglie e nella nostra società. Vogliamo, ora, tentare di sintetizzarne i punti di forza in un’ottica catecumenale.

- ✓ E’ un percorso che mira a introdurre nell’esperienza delle dimensioni costitutive della vita cristiana: annuncio, liturgia, carità e testimonianza nel mondo.
- ✓ L’evangelizzazione precede la catechesi, che è a sua volta seguita dalla mistagogia.
- ✓ Le tappe sono scandite dalla dinamica: traditio-receptio-redditio. È fondamentale la presenza della comunità cristiana, della famiglia e di altre figure adulte (catechisti), testimoni della fede.
- ✓ Va ripristinato l’ordine originario dei sacramenti (battesimo, cresima, eucaristia) e la finalizzazione eucaristica dell’iniziazione.
- ✓ L’itinerario non è concentrato sui sacramenti, ma sulla vita cristiana, di cui i sacramenti sono la sorgente e l’alimento.

17 Ma come fare perché questi itinerari, con la loro logica ben definita e le loro tappe chiaramente scandite, abbiano la dolcezza di mani amiche e discrete? Di mani missionarie, una delle quali si premura di mantenere l’esistente mentre l’altra è libera per accogliere il nuovo che Dio fa sbocciare?

Occorrono due attenzioni:

- ✓ Lasciare la possibilità alle famiglie (genitori e ragazzi) di vivere in modo completo, ma anche solo in parte, il percorso proposto.

- ✓ Favorire e sollecitare la celebrazione dei sacramenti non in date rigide e uguali per tutti, ma a piccoli gruppi, in date diverse nel corso dell'anno liturgico, in base alla scelta delle famiglie.

18 Nel capitolo successivo presenteremo in modo dettagliato i due itinerari (chiarendo le proposte che riguardano la comunità, le famiglie, i ragazzi).

Qui diamo una visione d'insieme del progetto.

Itinerario battesimal e post-battesimal 0/6 anni

È formato da due tappe.

- ✓ Un biennio 1/2 anni, con la proposta di 3 incontri annuali (0-3 anni).
- ✓ Un triennio da 3/5 anni, con la proposta di 3/5 incontri annuali (3-5/6 anni).

Itinerario di introduzione alla fede e alla vita cristiana 6/14 anni

Sono previste tre fasi.

- ✓ Prima evangelizzazione. Dura circa due anni, preceduta da un eventuale anno propedeutico.
- ✓ Fase catechistica e sacramentale. Prevede la celebrazione della penitenza, della confermazione e dell'eucaristia, della durata di circa tre anni.
- ✓ Fase mistagogica. Dura dai due ai tre anni e segue la celebrazione dei sacramenti.

PERCORSI NUOVI

Per la comunità

“ERANO PERSEVERANTI NELL’INSEGNAMENTO DEGLI APOSTOLI E NELLA COMUNIONE” (At 2, 42a)

19 Il versetto degli Atti degli Apostoli presenta le dimensioni che fondono la vita di una comunità cristiana: l’insegnamento (*didachè*: cioè ascolto attento e meditato della Parola annunciata dalla Chiesa), la comunione fraterna, la frizione del pane e la preghiera. È davvero interessante cercare di capire cosa Luca intenda con la parola «comunione», in greco «*koinonia*». Alcune volte è intesa come comunione dei beni (At 2,42 e 4,32), altre come comunione degli spiriti (At 4,32). Possiamo cercare di spiegare il senso dell’esperienza sottesa a questa parola attraverso un percorso scandito in tre tappe: la fede accolta viene condivisa; la condivisione del cammino di fede conduce a relazioni fraterne; le relazioni fraterne sfociano nella solidarietà e nella testimonianza nel mondo. Se resta vero che una comunità cristiana serve il Regno nella misura in cui pone tre segni fondamentali, l’annuncio della Parola (*martyria*), la celebrazione di quanto annuncia (*liturgia*), la testimonianza di quanto celebra (*diaconia*), è altrettanto vero che tutto questo si fonda su una Parola accolta e condivisa (*koinonia*)⁶.

20 Nella nostra Chiesa diocesana alcuni tentativi sono stati fatti in questa direzione con la proposta della giornata della Parola e con le domeniche esemplari. Nel corso di questi anni si è visto, però, che questi due momenti, invece di raggiungere, in modo preferenziale, gli operatori pastorali (gruppo pastorale e ministeriale, catechisti, animatori dei ragazzi e dei giovani, ministri della comunione, volontari caritas...), sono diventati, l’uno un momento per chi è sensibile alla lectio divina, l’altra la domenica delle famiglie nella quale coinvolgere i genitori i cui figli seguono gli itinerari di catechesi.

Per tale ragione, parlando precedentemente di cuori missionari, abbiamo suggerito una specie di “settimana della comunità” durante la quale gli operatori pastorali, liberi dai servizi in cui normalmente sono impegnati, e tutta la comunità (fidanzati, sposi, associazioni, movimenti, anziani...) possano dedicarsi all’ascolto della Parola e alla condivisione della loro fede. E’ solo una proposta: sta ai Consigli pastorali valutare se e come, nella propria realtà, può essere utile, o eventualmente trovare, in alternativa, altre forme attraverso cui recuperare la dimensione della fede accolta e condivisa.

21 Su quale tema riflettere in questi momenti di ascolto e condivisione? Ci sono varie possibilità: l’anno liturgico – che è l’itinerario catecuménale permanente di ogni comunità ecclesiale – con i vangeli della domenica, il piano pastorale annuale con le sue priorità, un aspetto della fede particolarmente sentita in parrocchia...

Per il corrente anno pastorale, che pone al centro l’attenzione all’iniziazione cristiana, suggeriamo – solo a mo’ di esempio - le seguenti piste.

- *Una fede condivisa è il fondamento di una comunità cristiana* (At 2, 42-47)
- *La fede è contemporaneamente fonte e frutto dell’amore fraterno* (1 Cor 13, 1-13)
- *Nell’amore si realizza l’armonia e la corresponsabilità* (1 Cor 12, 1-11)
- *Nella corresponsabilità la Chiesa cresce come Popolo di Dio e Corpo di Cristo* (Ef 4, 7-13)
- *Stile di ogni ministero è il servizio disinteressato* (Lc 22, 24-30)
- *La Chiesa serve il mondo in un modo del tutto particolare con l’annuncio della Parola* (At 2, 1-12)
- *La Parola è annunciata con coraggio anche nelle difficoltà e nelle persecuzioni* (At 4, 23-31)
- *L’annuncio è possibile solo facendosi compagni di viaggio dell’uomo contemporaneo* (At 8, 26-40).

Per le famiglie

“... ERANO PERSEVERANTI INSIEME NEL TEMPIO ... SPEZZANDO IL PANE NELLE CASE ... GODENDO IL FAVORE DI TUTTO IL POPOLO” (At 2, 46-47a)

22 Abbiamo fatto cenno a quanti operano, in diverse maniere, nelle nostre comunità. Ma vi sono altri giovani e adulti che, con tempi e modalità varie, frequentano le nostre parrocchie e valorizzano le numerose proposte formative rivolte a loro, tra cui quelle per i genitori dei ragazzi che seguono l’esperienza catechistica. Inoltre, si è diffusa, in questi ultimi anni, l’esperienza della catechesi familiare che vede i genitori coinvolti in modi diversi.

23 E per tutti gli altri? Proviamo ad esaminare il coinvolgimento dei genitori nei due itinerari che proponiamo.

Itinerario battesimal e post-battesimal 0/6 anni

Dopo la fase battesimal⁷, già ampiamente diffusa in diocesi, è bene prevedere due tappe.

- Un biennio (da 1 a 2 e da 2 a 3 anni), durante il quale si propongono tre incontri annuali, genitori e bambini insieme.
- Un triennio (da 3 a 4, da 4 a 5 e da 5 a 6 anni), durante il quale si propongono dai 3 ai 5 incontri annuali, con una parte dell’incontro in cui bambini e genitori sono divisi e un momento finale in cui sono insieme, valorizzando dove possibile le scuole dell’infanzia di ispirazione cristiana e/o legate alla FISM locale.

Itinerario di introduzione alla fede e alla vita cristiana 6-14 anni

Sono previste tre fasi, che prevedono un diverso coinvolgimento dei genitori.

La fase della prima evangelizzazione

Dura circa due anni, preceduta da un eventuale anno propedeutico in base ad esperienze già in atto⁸. È il momento in cui la partecipazione dei genitori è più consistente. Se, per esemplificare, in un anno ci sono 14 incontri, 7 sono per i soli fanciulli, 7 per fanciulli e genitori insieme. L’itinerario con le famiglie avrà al centro la figura di Gesù, con particolare attenzione al vangelo di Marco: un anno con tema la vita di Gesù, un anno le azioni di Gesù.

La fase catechistica e sacramentale

Prevede la celebrazione della penitenza, della confermazione e dell’eucaristia, della durata di circa tre anni⁹. In questo caso la famiglia può essere coinvolta, sempre per esemplificare, nella proporzione di 1/3: se in un anno abbiamo 21 incontri, 14 possono essere per i soli fanciulli, 7 per fanciulli e genitori insieme. Tenendo presente la felice esperienza in atto in alcune parrocchie della nostra diocesi, i genitori possono essere coinvolti nella preparazione dei sacramenti, proponendo loro date diversificate, tra le quali scegliere, per prepararsi assieme alla celebrazione dei sacramenti¹⁰. Anche qui l’itinerario con le famiglie avrà al centro la figura di Gesù, approfondendone alcuni aspetti, soprattutto alla luce del vangelo di Luca: un anno con tema le parabole di Gesù, un anno gli incontri di Gesù, un anno la preghiera di Gesù.

La fase mistagogica

Dura 2 o 3 anni. In questo periodo, vista anche l’età dei ragazzi, è bene privilegiare il coinvolgimento della comunità introducendo alla conoscenza e all’incontro con le diverse esperienze presenti in essa (gruppi, associazioni, movimenti ecclesiali: ACR, Scout, ecc. presenti e operanti nel territorio); per i genitori si possono prevedere, con modalità diverse, almeno tre incontri all’anno, avendo sempre però l’attenzione a una pedagogia adulta nel rapportarsi con essi¹¹.

Per i bambini e i ragazzi

“INTANTO IL SIGNORE OGNI GIORNO AGGIUNGEVA ALLA COMUNITÀ QUELLI CHE ERANO SALVATI” (At 2, 47b)

24 Esaminiamo ora, in modo schematico, le fasi dei due itinerari proposti, delineandole nelle linee portanti. Un ulteriore sussidio darà indicazioni più dettagliate e esaurienti.

Itinerari battesimali e post-battesimali

Fase 1/2 anni (biennio). Sono previsti tre incontri all’anno bambini/genitori, così articolati:

- un anno sul dono della fede
- un anno sugli atteggiamenti di fede.

Fase 3/5 anni (triennio). Sono previsti dai tre ai cinque incontri all’anno bambini/genitori, dove possibile in collaborazione con le scuole dell’infanzia di ispirazione cristiana e/o della FISM, così articolati:

- un anno a partire dalle domande del bambino
- un anno sulla figura di Gesù
- un anno sulla vita cristiana in famiglia.

Itinerario di introduzione alla fede e alla vita cristiana 6/14 anni

Evangelizzazione (biennio), con un eventuale anno propedeutico. Nell’arco dei due anni si scopre la figura di Gesù:

- Gesù nasce per noi/Gesù parla del Padre suo/Gesù muore e risorge per noi
- Gesù ci comunica una bella notizia/Gesù ci invita a seguirlo/Gesù ci dona il suo Spirito.

Catechesi e sacramenti (triennio). Sono previste tre fasi con la celebrazione dei sacramenti così articolate:

- fase biblica (entrare nella storia della salvezza e professare il credo), attorno ai seguenti temi: Dio si è fatto uno di noi, Gesù porta a compimento le intenzioni di Dio, noi viviamo la nostra storia con Dio;
- fase comunitaria (vivere nell’amore del Padre ed esprimerlo nella fiducia filiale con il “Padre nostro”), attorno ai temi seguenti: Dio è amore, celebriamo l’amore donato da Dio, Pasqua l’amore più grande;
- fase esistenziale (seguire Gesù e vivere come Lui), attorno ai temi seguenti: vieni e seguimi, amate come io vi ha amati, vivere nella Chiesa.

Mistagogia (almeno due anni), così articolati:

- la domenica cristiana/la riconciliazione/la vita nuova
- il compito missionario/noi siamo Chiesa/il nostro posto nella comunità con la collaborazione o il coinvolgimento diretto di gruppi, movimenti, associazioni ecclesiali.

25 Alcune indicazioni pratiche

- Ove possibile, è opportuno che si proceda per gruppi di parrocchie limitrofe o, ancor meglio, coinvolgendo nel cambiamento l’intero vicariato.
- E’ bene dedicare un anno alla sensibilizzazione della comunità (consiglio pastorale, catechisti, animatori...) e delle famiglie, alla preparazione dei catechisti e alla ricerca delle modalità più opportune per adattare queste proposte alla vita della comunità.
- E’ opportuno che le modifiche vengano introdotte gradualmente, partendo dal primo anno di ogni itinerario per estenderle poi agli altri anni.

- E' infine necessario tener sempre presente che la priorità deve essere data agli adulti, ragione per cui non si può prescindere, per la realizzazione degli itinerari, dalla presenza della comunità e delle famiglie.

26 L'orientamento di fondo del progetto rimane l'ispirazione catecumenale, che si concretizza in una pluralità di modelli catechistici da seguire: quello kerygmatico, la catechesi familiare, quello esperienziale-esistenziale a seconda dell'età e della situazione dei destinatari, della sensibilità e delle scelte maturate nella parrocchia e/o unità pastorale. Si può parlare perciò di "modelli misti" nella linea non della uniformità, ma della unitarietà di indirizzo pastorale. Quanto agli strumenti e ai sussidi per gli itinerari, il riferimento sarà a quelli ufficiali della CEI¹² e alle indicazioni diocesane.

27 Dentro questo orizzonte sono chiamati a convergere, per quanto possibile, coloro che nella comunità ecclesiale hanno responsabilità educative. È opportuno, inoltre, che siano parte attiva tutte le associazioni e i movimenti ecclesiali impegnati nella formazione delle nuove generazioni: AC, Scout, Focolarini... e che offrano il proprio specifico apporto al progetto in segno di comunione, in particolare nella fase mistagogica.

28 Nella realizzazione di tale progetto di rinnovamento ecclesiale e della prassi dell'iniziazione alla vita cristiana delle nuove generazioni tutti gli Uffici diocesani, nel modo che riterranno opportuno, daranno il loro particolare contributo di competenza ed esperienza (dall'Ufficio per la pastorale del matrimonio e della famiglia a quello della pastorale giovanile, dalla Caritas alla liturgia...).

29 I ragazzi diversamente abili – nel rispetto dei loro ritmi e delle loro esigenze – vanno accolti con amore fraterno nei cammini di iniziazione cristiana, affiancando e sostenendo le loro famiglie¹³. Progressivamente anche i ragazzi figli di immigrati cattolici (di seconda generazione...), dei Centri pastorali accompagnati dall'Ufficio Migrantes, per i cammini di iniziazione cristiana cominceranno, con tutte le attenzioni del caso, ad inserirsi nelle parrocchie in cui vivono tra i loro coetanei¹⁴.

I PASSI DA COMPIERE NELL'ANNO PASTORALE 2013-2014

30 Si suggeriscono alcuni passi da compiere nell'anno pastorale 2013/14 per predisporre "il terreno" e avviare gradualmente negli anni successivi il rinnovamento degli itinerari di fede e di iniziazione alla vita cristiana delle nuove generazioni

A livello di vicariato

- Proporre, ove è possibile, un incontro rivolto a tutti i catechisti del vicariato, o di più vicariati assieme, per presentare la nota.
- Predisporre, di comune accordo con l'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi, dei percorsi formativi nei quali convergeranno quanti saranno chiamati a collaborare al rinnovamento proposto dalla Diocesi.

A livello di Parrocchia o di Unità Pastorale

- Mettere in cantiere dei momenti di riflessione e di approfondimento che mirino ad edificare una nuova mentalità ecclesiale;
- dedicare almeno un incontro prolungato del Consiglio pastorale e del gruppo dei catechisti per far conoscere e confrontarsi sulle indicazioni e le scelte del nuovo progetto;
- individuare, possibilmente in ogni comunità, dei catechisti più esperti o animatori dei gruppi di catechisti che coadiuveranno i presbiteri nel progetto di rinnovamento proposto dalla diocesi, partecipando a specifici momenti di formazione;
- attivare, pur con modalità diverse, la settimana della comunità (vedi n.19-20-21);
- iniziare a coinvolgere i genitori nei percorsi ordinari (vedi n. 23);
- contattare l'Ufficio Catechistico qualora, già da quest'anno, ci fosse la disponibilità a sperimentare qualcuno degli itinerari proposti.

Ci rincuorano le parole di papa Francesco:

"Non cediamo mai al pessimismo e allo scoraggiamento: abbiamo la ferma certezza che lo Spirito Santo dona alla Chiesa, con il suo soffio possente, il coraggio di perseverare e anche di cercare nuovi metodi di evangelizzazione, per portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra" (papa Francesco ai Cardinali, 15 marzo 2013).

Questa è una prima risposta all'impegno per la nuova evangelizzazione e alle indicazioni di Aquileia¹⁵ della nostra Chiesa, con fiduciosa speranza che anche oggi – come nella prima comunità cristiana di Gerusalemme – il Signore vorrà farla crescere aggiungendovi nuovi membri tra le nuove generazioni.

GRAZIE PER IL CAMMINO DELLA CATECHESI NELLA DIOCESI DI VICENZA

Prima, però, di muovere i nostri passi nella riflessione e verso l'assunzione di impegni comuni, desidero elevare il grazie più sincero al Signore per tutto l'impegno che nella nostra Chiesa diocesana viene profuso nel campo della catechesi. E' un bene di tutti, un dono dello Spirito, effuso sul popolo cristiano, che non voglio e non posso tacere:

- grazie per la diffusa domanda che viene da molti cristiani di una formazione seria e autentica, di un sempre più gioioso approfondimento delle Sacre Scritture, di una fruttuosa partecipazione alla Liturgia e di un fattivo impegno nella Carità;
- grazie per quanto i miei predecessori hanno profuso con l'esempio e la parola per l'annuncio del Vangelo nella fedeltà a Dio e all'uomo;
- grazie per la generosa azione di tanti Sacerdoti e Religiosi nell'educazione, nella catechesi e nella formazione permanente di adulti, giovani e bambini;
- grazie per la viva esperienza di tanti adulti che testimoniano il Vangelo nelle pieghe della loro vita quotidiana; grazie per le Parrocchie, chiesa al servizio di tutti tra le case degli uomini; grazie per le aggregazioni laicali;
- grazie per i numerosi genitori che continuano a sentire come importante nella vita dei loro figli la formazione cristiana e li affidano alle nostre comunità;
- grazie per la generosa dedizione di tanti laici, uomini e donne, che si prodigano per la comunicazione della fede, con la loro azione gratuita, con il tempo dedicato alla formazione, all'incontro, all'ascolto dei piccoli e delle loro famiglie;
- un grazie particolare per il grandissimo numero di catechiste che, accanto agli impegni lavorativi, professionali e familiari, si spendono per trasmettere la fede alle nuove generazioni; un grazie sincero anche per le numerose Religiose che, con la loro presenza generosa in questo campo, testimoniano la maternità spirituale della Chiesa;
- grazie per i tanti giovani che spesso trovano nel servizio catechistico ed educativo rivolto ai più piccoli un luogo concreto di impegno di fede;
- grazie per quanti si spendono, il più delle volte nel silenzio e nel nascondimento, per rendere più belli e più accoglienti i luoghi comunitari in cui si svolgono le attività catechistiche;
- grazie infine per quanti nell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi e negli altri Uffici Diocesani si prodigano per accompagnare e tener viva la gioiosa opera dell'annuncio del Vangelo.

† **Beniamino Pizzoli**
Vescovo

Vicenza, 8 settembre 2013
Solenne della Natività di Maria

Appendice

1. TRACCIA PER UN APPROFONDIMENTO NEI CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

Il Vescovo chiede che nel corso dell’anno ogni Consiglio Pastorale Parrocchiale dedichi almeno un incontro prolungato per confrontarsi sulle indicazioni contenute nella Nota e decidere i passi più opportuni per incamminarsi verso l’orizzonte indicato.

Suggeriamo alcune domande che possono far da guida in questa ricerca.

1 UN CONTESTO NUOVO

Nella Nota si fa cenno ad alcuni aspetti che sono il segnale di un profondo cambiamento del contesto sociale, culturale e religioso nel quale le nostre comunità sono immerse.

Quali segni di questa trasformazione notiamo nelle nostre comunità e attorno a noi?

Abbiamo la percezione del veloce cambiamento del contesto in cui siamo immersi e dell’urgenza della missione che ne consegue?

Che lettura facciamo della crescente difficoltà di trasmettere la fede alle nuove generazioni?

Come reagiscono i soggetti interessati (genitori, nonni, catechisti, operatori pastorali...)?

2 UN ORIZZONTE NUOVO

La grande sfida che si presenta con sempre maggiore urgenza alle nostre comunità è la sfida della missione.

Quali sono i «segni dei tempi» che l’attuale contesto ci affida?

Quali sono le tracce del misterioso lavoro del Signore nel cuore della nostra gente? Sappiamo cogliere i desideri profondi che attraversano il cuore dell’uomo e leggere in essi le opportunità di un nuovo annuncio del Vangelo?

Viviamo l’incontro con le persone come un autentico “atto spirituale”, fatto di delicatezza, rispetto e ascolto?

A quali conversioni siamo chiamati per servire sempre più e meglio l’incontro del Signore con l’uomo d’oggi?

3 PERCORSI NUOVI

Il Vescovo ci propone di vivere la “settimana della comunità” come una opportunità di sosta, riflessione e preghiera, rivolta a tutti, sospendendo anche le normali attività pastorali per convergere insieme nella preghiera e nell’ascolto della Parola.

Come possiamo dar concretezza a questa proposta tenendo conto della peculiarità della nostra comunità?

La Nota sottolinea, poi, che la grande sfida che sta davanti a noi non è tanto quella di immaginare nuove attività «per» i ragazzi, ma quella di aiutare i genitori, le famiglie e gli adulti a fare dei percorsi «con» i ragazzi. Solo così la comunità diventa «grembo» che genera figli alla Chiesa.

Quali passi e iniziative concrete possiamo mettere in atto per investire maggiori energie nell’evangelizzazione degli adulti?

2. TRACCIA PER UN APPROFONDIMENTO NEI GRUPPI PARROCCHIALI DEI CATECHISTI

Il Vescovo chiede che nel corso dell'anno ogni gruppo parrocchiale dei catechisti dedichi almeno un incontro prolungato per confrontarsi sulle indicazioni contenute nella Nota e decidere i passi più opportuni per incamminarsi verso l'orizzonte indicato.

Suggeriamo alcune domande che possono far da guida in questa ricerca.

1 UN CONTESTO NUOVO

Nella Nota si fa cenno ad alcuni aspetti che sono il segnale di un profondo cambiamento del contesto sociale, culturale e religioso nel quale le nostre comunità sono immerse.

Quali segni di questa trasformazione notiamo nelle nostre comunità e attorno a noi?

Quali dei nodi problematici indicati ritroviamo nelle nostre comunità, nelle famiglie e nei percorsi di iniziazione?

Condividiamo i tre passi suggeriti (n. 3, 6 e 9)? Cosa possiamo fare, concretamente, per compierli?

2 UN ORIZZONTE NUOVO

La grande sfida che si presenta con sempre maggiore urgenza alle nostre comunità è la sfida della missione.

Quali sono i «segni dei tempi» che l'attuale contesto ci affida?

Condividiamo i tre passaggi indicati in “Cuori missionari” (n. 11, 12, 13)? Cosa ci convince e che cosa ci appare problematico di essi?

Cosa significa per noi avvicinarci alle famiglie con le attenzioni indicate al n. 14?

Rispetto ai cambiamenti indicati in “Mani missionarie” (n. 16, 17, 18) che cosa abbiamo già avviato e che cosa dobbiamo ancora avviare?

3 PERCORSI NUOVI

Il Vescovo ci propone di vivere la “settimana della comunità” come una opportunità di sosta, riflessione e preghiera, rivolta a tutti, sospendendo, se possibile, anche le normali attività pastorali per convergere insieme nella preghiera e nell'ascolto della Parola.

La Nota sottolinea, poi, che la grande sfida che sta davanti a noi non è tanto quella di immaginare nuove attività «per» i ragazzi, ma quella di aiutare i genitori, le famiglie e gli adulti a fare dei percorsi «con» i ragazzi. Solo così la comunità diventa «grembo» che genera figli alla Chiesa. A questo proposito, ci viene chiesto, come passo da fare per l'anno pastorale 2013/2014, di coinvolgere i genitori, in modo sistematico, dentro i percorsi ordinari di catechismo già avviati.

Come possiamo dar concretezza a queste due proposte tenendo conto della peculiarità della nostra comunità? È possibile, per cercare di essere concreti, dedicare due settimane al mese (per esempio la prima e la terza) alla catechesi con i ragazzi, una (per esempio la quarta) agli incontri genitori/ragazzi, una (per esempio la seconda) alla “settimana della comunità” a cui partecipare come catechisti?

3. SUGGERIMENTI BIBLIOGRAFICI

A) DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

- + COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*. Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base *Il rinnovamento della catechesi*, Leumann (TO), LDC 2010
- + COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Lettera ai cercatori di Dio*, Leumann (TO), LDC 2009
- + COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI, *Questa è la nostra fede*. Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo, Leumann (TO), LDC 2005
- + CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*. Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020, Leumann (TO), LDC 2010
- + CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, [Città del Vaticano], Libreria Editrice Vaticana 1978
- + CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *La prima comunione all'età dell'uso della ragione e il cammino di Iniziazione Cristiana oggi*. Nota dei Vescovi a cento anni dal decreto "Quam singulari Christus amore" voluto da S. Pio X (1910) 2010
- + CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1997, nn° 60-72
- + DIOCESI DI VICENZA, "Cristiani si diventa". *Orientamenti pastorali per entrare nel terzo millennio* (2001) e sussidi per gli itinerari battesimali – eucaristico - crismale
- + DIOCESI DI VICENZA, *Sulla strada del Regno di Dio la Chiesa incontra l'uomo e il mondo*. Documento conclusivo 25° Sinodo Diocesano 1984-87, Vicenza 1987, nn° 13-43 (La rievangelizzazione degli adulti)
- + DIOCESI DI VICENZA UFFICIO LITURGICO SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO, "Cristiani non si nasce ma si diventa". *L'iniziazione cristiana degli adulti* (2007)
- + *Gli Atti delle Assemblee diocesane 2004 e 2005* "Cristiani si diventa in famiglia" e "Nella comunità la famiglia diventa cristiana"
- + NOSIGLIA Cesare, *La catechesi nella iniziazione cristiana*, Vicenza 2004
- + NOSIGLIA Cesare, "Se uno non rinasce dall'alto..." (Gv 3,3). *Da credenti adulti nella Comunità Cristiana. Lettera ai catechisti*, Vicenza 2008

- + SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO, *Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi*, Leumann (TO), LDC 2001
- + TETTAMANZI Dionigi, *In cammino con san Carlo. Linee guida per operatori pastorali*. Anno pastorale 2010-2011, Milano, Centro Ambrosiano 2010
- + UFFICI CATECHISTICI DEL NORD-EST, *Iniziazione Cristiana: un invito alla speranza*, Padova 2002, 69-71
- + UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La formazione dei catechisti*, Leumann (TO), LDC 2006
- + UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE – SERVIZIO NAZIONALE PER IL CATECUMENATO (a cura di), *L'iniziazione cristiana. Documenti e orientamenti della CEI (1. Catecumenato degli adulti – 2. Catecumenato dei fanciulli e ragazzi – 3. Itinerario per il risveglio della fede cristiana)*, Leumann (TO), LDC 2004

B) ALTRI TESTI PER APPROFONDIRE

- + [ALBERICH Emilio - GIANETTO Ubaldo (Edd.)], *Andate e insegnate. Manuale di catechetica*, Leumann (TO), LDC 2002
- + BENZI Guido e GIUNGI Tarcisio (a cura di), *Diventare cristiani. L'iniziazione cristiana tra problemi e ricerca di nuove vie*, Leumann(TO), LDC 2004
- + CASPANI Pierpaolo – SARTOR Paolo, *L'iniziazione cristiana oggi. Linee teologiche e proposte pastorali*, Milano, Centro Ambrosiano 2005
- + DERROITTE Henri (a cura di), *Catechesi e iniziazione cristiana*, Leumann (TO), LDC 2006
- + PAGANELLI Rinaldo (a cura di), *Diventare cristiani. I passaggi della fede*, Bologna, EDB 2007, 85-112.185-190
- + REZZAGHI Roberto, *Il sapere della fede. Catechesi e nuova evangelizzazione*, Bologna, EDB 2012
- + SARTOR Paolo, *Iniziazione cristiana in cantiere: l'esperienza di Milano*, in “Catechesi” 79(2009-2010)3, 56-80
- + SARTOR Paolo - CIUCCI Andrea (a cura di), *Nella logica del catecumenato. Pratica dell'iniziazione cristiana con i ragazzi*, Bologna, EDB 2010

¹ Cf. CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Nota pastorale, Milano, Paoline 2004, nn° 2.6.7.9; COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO DELLA CATECHESI DELLA CEI, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*. Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base *Il rinnovamento della catechesi*, Vicenza, Pro manuscripto 2010, nn° 7.8.9; CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010/2020, Leumann (TO), LDC 2010, nn° 7.15.

² Cf. A. CASTEGNARO - G. DAL PIAZ - E. BIEMMI, *Fuori dal recinto. Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso*, Milano, Ancora Editrice 2013; A. CASTEGNARO, *Verso Aquileia: la fede nel Nord-est. Una prospettiva individuale*, in "Il Regno – Attualità" 57 (2012) 4, 126-136.

³ Cf. DIOCESI DI VICENZA, *Cristiani si diventa. "Egli ci svela il senso delle Scritture e spezza il Pane per noi"*. Orientamenti pastorali per entrare nel terzo millennio, Vicenza 2001.

⁴ Cf. R. REZZAGHI, *Il sapere della fede*. Catechesi e nuova evangelizzazione, Bologna, EDB 2012, 149-151.

⁵ Cf. DIOCESI DI VICENZA, *Sulla strada del Regno di Dio la Chiesa incontra l'uomo e il mondo*. Documento conclusivo 25° Sinodo Diocesano 1984-87, Vicenza 1987, nn° 13-43 (La rievangelizzazione degli adulti); C. NOSIGLIA, "Se uno non rinasce dall'alto..." (Gv 3,3). *Da credenti adulti nella Comunità Cristiana. Lettera ai catechisti*, Vicenza 2008.

⁶ Cf. E. ALBERICH, *La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, Leumann (TO), LDC 2001, 39-60.

⁷ Cf. DIOCESI DI VICENZA, *Cristiani si diventa... 43-44*; DIOCESI DI VICENZA, *Cristiani si diventa... Itinerario di fede con i genitori che chiedono il Battesimo per i figli*, Vicenza 2002; DIOCESI DI VICENZA, *Cristiani si diventa... Sussidi. Itinerario di fede con i genitori che chiedono il Battesimo per i figli* [2002], in: www.vicenza.chiesacattolica.it.

⁸ In alcune parrocchie della nostra diocesi, prima di iniziare il percorso catechistico, è previsto un anno, o anche solo parte di esso, in cui si incontrano, alcune volte, i genitori, per presentare il percorso che la parrocchia propone e motivare la partecipazione della famiglie. Al termine, i genitori presentano l'iscrizione o all'intero percorso (incontri per i fanciulli/ragazzi + incontri per le famiglie) oppure ad una parte di esso (incontri per i fanciulli/ragazzi); in quest'ultimo caso si può consegnare un piccolo fascicolo contenente dei semplici impegni da vivere in famiglia durante le settimane in cui sono previsti gli incontri genitori/ragazzi. Inoltre, per non moltiplicare gli appuntamenti a quelle famiglie che hanno più figli di età diverse, i momenti genitori/ragazzi possono unire assieme più tappe (i due anni dell'evangelizzazione e/o i tre della fase catechistica) oppure anche più fasi (evangelizzazione + catechesi). È una possibilità concreta per realizzare quanto esposto nel paragrafo uno "Sguardo di rispetto".

⁹ Si può prevedere la coincidenza rituale di Confermazione e prima Eucaristia preferibilmente nel tempo pasquale, oppure, per garantire un rilievo adeguato alla Confermazione, essa può essere anticipata di qualche tempo alla celebrazione della prima Eucaristia.

¹⁰ In qualche parrocchia, per coinvolgere e responsabilizzare senza invadere i genitori in ordine ai sacramenti dei figli, si opera così. Semplifichiamo, per ragioni di spazio, parlando del sacramento della penitenza, ma discorso analogo vale per l'eucarestia. Ogni anno la parrocchia prevede tre celebrazioni penitenziali comunitarie (prima di Natale, prima di Pasqua, prima di Pentecoste) in cui i ragazzi (dalla terza alla quinta elementare / Scuola Primaria) possono accostarsi per la prima volta alla confessione. Cinque settimane prima della celebrazione, i genitori, che hanno scelto la data, chiedono al catechista un fascicolo preparatorio che suggerisce cinque momenti, semplici e di facile realizzazione, da viversi in famiglia per prepararsi alla celebrazione. Poi durante la celebrazione, che coinvolge l'intera comunità, a tutti i bambini è richiesto di accostarsi al sacramento, mentre ai genitori vengono proposte varie modalità attraverso cui vivere la dimensione penitenziale: la confessione sacramentale, una richiesta di scuse tra marito e moglie, un gesto concreto di collaborazione con un collega con cui c'è tensione sul posto di lavoro... Ci sembra un modo molto bello per concretizzare quanto abbiamo detto nel paragrafo uno "Sguardo di libertà".

¹¹ È chiaro che gli adulti vanno incontrati non da bambini, ma da adulti, con tutte quelle attenzioni pedagogiche che richiede una persona matura. Nella catechesi è ormai condivisa la consapevolezza che un incontro con gli adulti, se vuole rispettarne le modalità di apprendimento, ha bisogno di tre fasi [Cf. E. BIEMMI, *Accompagnare gli adulti nella fede. Linee di metodologia catechistica*, Leumann (TO), LDC 1994, 92-103]:

- una fase proiettiva, in cui viene data la parola all'adulto perché possa esprimere il suo vissuto e le sue precomprensioni in ordine al tema proposto;
- una fase di approfondimento in cui si prende la parola per analizzare il tema proposto (brano biblico o altro);
- una fase di riappropriazione in cui viene ridata la parola perché l'adulto con libertà e con parole proprie possa ridire la fede.

Anche questo tipo di attenzioni pedagogiche e metodologiche sono un modo con cui tener presente quanto scritto nel paragrafo uno “Sguardo di tenerezza”.

¹² In tal senso si tenga presente quanto segue: “Il catechismo della CEI deve restare il libro della fede fondamentale per tutti gli itinerari; eventuali e necessarie mediazioni non dovranno mai togliere dalle mani dei fanciulli e ragazzi il catechismo, ma al contrario farlo conoscere e utilizzare in modi creativi, interessanti e completi” (UCN, *Il Catechismo per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi. Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del catechismo della CEI*, Leumann (TO) LDC 1991, n° 24).

¹³ Cf. DIOCESI DI VICENZA – UFFICIO PER L’EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI, *Le persone con disabilità e l'iniziazione alla vita cristiana*, Vicenza 2011, 24-32.

¹⁴ Cf. DIOCESI DI VICENZA, *Famiglie di lavoratori immigrati e Comunità Cristiana CAMMINANO INSIEME. Nota pastorale del Vescovo*, Vicenza 2013, n° 2.1.

¹⁵ Cf. CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETA, *Testimoni di Cristo, in ascolto*. Nota pastorale dopo Aquileia 2 (6 gennaio 2013), in: www.vicenza.chiesacattolica.it.